


**MOVIMENTO  
PER LA VITA**

**C'è ancora il diritto di nascere?**

Marina Casini e Chiara Mantovani sono le autrici di «Diritto di nascere. La legge 194: storia e prospettive» (Ares, 224 pagine, 18 euro), un libro che ricostruisce storia, questioni etiche, nodi giuridici e aspetti culturali della legge che parla di tutela della maternità mentre autorizza l'aborto.



# Suicidio assistito verso una legge? Ricordiamo le lezioni del passato

MARINA CASINI

Per giustificare una legge sul suicidio medicalmente assistito viene invocata da alcuni la categoria della “riduzione del danno” ricordando la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita (Pma). Il paragone mi pare privo di fondamento. La legge 40 è intervenuta in un regime di totale permissività (salvo aspetti del tutto periferici) sulle tecniche di Pma, rese lecite in base al principio di completezza dell'ordinamento giuridico secondo cui “tutto ciò che non è espressamente vietato è permesso”: ciò che è permesso è oggetto di un diritto di libertà e ciò che è diritto è protetto dall'ordinamento. Se qualcuno cerca di impedire un comportamento non vietato – e dunque permesso – lo Stato interviene con la sua forza per proteggere e consentire la libertà del cittadino. La totale permissività, consolidata da una lunga prassi, era confermata da una giurisprudenza che dava per scontata la piena legittimità di queste tecniche e da circolari e ordinanze ministeriali che ne disciplinavano aspetti assolutamente formali e/o secondari. Di conseguenza la legge 40 è stata un successo rispetto sia al regime precedente sia al permissivo (“paletti” erano del tutto insignificanti) progetto Bolognesi in discussione alla Camera che proprio i sostenitori della 40 fecero crollare. Quindi: la legge 40 non ha introdotto un “danno” ma lo ha ridotto raggiungendo il “massimo bene possibile” (non il “male minore!”) nella contingenza storica. Il contesto *attuale* – sottolineo: attuale – del suicidio medicalmente assistito è lo stesso? Direi di no. È diverso, perché il punto di partenza è un chiaro divieto penale (articolo 580 del Codice penale) che l'Associazione Coscioni, di forzatura in forzatura, ha cercato e sta cercando di “rimpicciolire”, indebolendo la protezione delle persone fragili e rafforzando l'idea che le persone malate hanno il diritto alla “morte volontaria assistita”. La stessa Corte costituzionale, infatti, quando si è pronunciata si è sempre ovviamente confrontata con il divieto penale, indicando le note e discusse condizioni di non punibilità. Le pressioni sulle Regioni, la legge della Regione Toscana (sulla quale peraltro pende il giudizio di costituzionalità), con la conseguente morte del 66enne affetto dal morbo di Parkinson, non sono situazioni legittimate da una permissività giuridica ma, al contrario, violazioni dell'ordinamento giuridico. Questo per dire che l'assetto normativo su cui è intervenuta la legge 40 – peraltro frutto di un abile e concertato lavoro di anni che ha coinvolto esponenti politici di diversi partiti – è diverso da quello su cui dovrebbe intervenire una legge sul suicidio assistito. La situazione attuale sul suicidio assistito richiama piuttosto quella che ha portato nel 1978 alla legge 194 sull'aborto. Anche qui vigeva il divieto penale che le pressioni radicali (come non ricordare il “Centro informazione sterilizzazione e aborto” - Cisa?) volevano abbattere ricorrendo ad argomenti capziosi, strumentalizzando fatti (Seveso) e vicende giudiziarie (caso Conciani), gonfiando in maniera esorbitante il numero degli aborti clandestini, ricattando con il referendum (si veda

il libro *Diritto di nascere. Storia e prospettive della legge 194*, Ares 2025). Come oggi per il suicidio medicalmente assistito, anche allora per l'aborto intervenne la Corte costituzionale (sentenza 27 del 1975) che allargando le maglie dello stato di necessità (articolo 54 del Codice penale) configurò uno spazio di liceità dell'aborto ulteriormente esteso dalla leg-

ge 194, approvata in un clima dettato dall'urgenza, dalla paura e dal ricatto. Queste considerazioni dovrebbero far riflettere sulla realtà portata che potrebbe avere una legge sul suicidio assistito. E – attenzione! – anche allora si diceva che la legge sull'aborto non consentiva il “diritto di abortire”, ma le equivoci in essa contenute hanno dato la stura a una

interpretazione e applicazione della legge favorevole al “diritto” di aborto. È vero che le Regioni sono sotto attacco, che la Toscana ha dato un pessimo esempio e che l'effetto di eventuali nuove leggi regionali avrebbe un effetto dirompente, ma sulla legge toscana si attende la pronuncia della Corte costituzionale: se la legge fosse dichiarata incostituzionale i tentativi di regolarizzare l'aiuto al suicidio attraverso interventi regionali sarebbero almeno arginati, scoraggiati, se non fermati.

Proprio la Consulta (sentenza 66 del 2025) ha recentemente ribadito che lo Stato ha il primario dovere di favorire la solidarietà interpersonale e l'assistenza continuativa, di superare le carenze nelle cure palliative, di garantire “adeguate forme di sostegno sociale, di assistenza sanitaria e sociosanitaria domiciliare continuativa, perché la presenza o meno di queste forme di assistenza condiziona le scelte della persona malata e può costituire lo spartiacque tra la scelta di vita e la richiesta di morte”.

La materia del fine vita è delicatissima, molto seria e molto complessa. Sono necessarie lucidità e competenza. «Sulla vita non ci possono essere polarizzazioni o giochi al ribasso», hanno scritto i vescovi italiani nella nota del 19 febbraio sul fine vita. Ricordiamocene. Alla luce di tutto questo, che si scongiuri almeno una legge di “proceduralizzazione” della morte “assistita” che coinvolga il Servizio sanitario nazionale.

**Presidente  
Movimento per la Vita italiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Marina Casini, presidente del Movimento per la Vita italiano

IL MEETING DI RIMINI DOPO IL DEBUTTO A ROMA

## Centri di Aiuto alla Vita 50 anni in una mostra



La mostra a Roma

SOEMIA SIBILLO

Il Movimento per la Vita italiano ha realizzato una mostra che, ricordando la nascita del primo Centro di Aiuto alla Vita a Firenze, celebra i 50 anni di lunga e appassionata storia in difesa della vita. La mostra, inaugurata a Roma il 17 giugno dal vicepresidente della Camera Fabio Rampelli in occasione del secondo “Festival dell'Umano tutto intero”, non è solo un'occasione per ripercorrere i momenti più significativi del Movimento per la Vita ma anche un invito alla riflessione sulle sfide di oggi. La mostra è un abbraccio che accoglie il visitatore in un percorso dalle origini del Movimento. Con foto e testimonianze dei primi anni, in un linguaggio chiaro e fermo ma sempre colmo di compassione e di speranza, il pubblico è invitato a entrare nella storia di chi ha scelto di dare voce a chi non ha voce. Con pannelli corredati da immagini significative viene illustrato il contesto sociale, politico e religioso, ripercorrendo tappe e momenti che hanno inciso profondamente nella storia e nella cultura della Vita in Ita-

lia. Una parte rilevante dell'esposizione è dedicata alle numerose campagne di sensibilizzazione promosse dal Movimento per la Vita, il sostegno alle famiglie e alle mamme in difficoltà, la difesa del diritto alla vita sempre, gli interventi e gli scritti di Madre Teresa a Carlo Casini e al Movimento, il coinvolgimento di Chiara Lubich, gli incontri con Giovanni Paolo II, la realizzazione della prima Casa di Accoglienza a Belgioioso per donne in gravidanza, l'istituzione da parte della Cei della Giornata nazionale per la Vita, la nascita del Progetto Gemma, della Federazione europea One of Us, dei primi convegni nazionali, dell'équipe giovani, del concorso scolastico...

Dalla mostra emergono l'impegno e le fondamenta del Movimento per la Vita italiano costruito sulla roccia da Carlo Casini e portato avanti con tenacia, professionalità e umiltà dalla figlia Marina e dai numerosi operatori degli oltre 350 Centri di Aiuto alla Vita e Movimenti per la Vita locali sparsi in tutta Italia. Un pannello reca i numeri che rappresentano vite reali: oltre 280mila bimbi nati in 50 anni di attività grazie all'impegno e alla dedizione dei Centri di Aiuto alla Vita. In chi compie questo viaggio espositivo rimane nel cuore una sensazione di responsabilità e di speranza. Ogni persona è chiamata a fare la propria parte, a non dimenticare mai il valore della vita e a difenderla con verità, coraggio e amore, come ha fatto e continuerà a fare il Movimento per la Vita italiano.

La mostra, arricchita di ulteriori pannelli, sarà presente al Meeting di Rimini (22-27 agosto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SICILIA AD AGOSTO IL “LIFE HAPPENING VITTORIA QUARENGHI”

## Giovani insieme, così si “prende il largo”

IRENE PIVETTA

L'appuntamento quest'anno è a Terrasini, in Sicilia, accarezzati dal sole del Sud e con lo sguardo rivolto all'orizzonte su un mare mozzafiato. Proprio questo sguardo ha ispirato l'Equipe Giovani Mpv nella ricerca del titolo del Life Happening Vittoria Quarenghi (23-29 agosto) che, come ogni anno, offre un'occasione di formazione di grande valore sulle sfidanti tematiche di bioetica – e non solo – del nostro tempo, incominciando ogni momento con la gioia dello stare insieme. “Quale rotta? Orientarsi per prendere il largo” è il titolo, intraprendente e ambizioso. Nasce dalla riflessione condivisa dai giovani sulla necessità di proporre non solo riflessioni sui valori fondamentali, come la difesa della dignità umana, la solidarietà fraterna, la valorizzazione della famiglia e delle relazioni, per aiutarli a scegliere la rotta giusta, ma anche uno spazio di condivisione e confronto, sia sulle difficoltà di orientarsi



sono, dei loro desideri più profondi – al centro di questo Quarenghi – è il modo migliore per avvicinarli e far loro scoprire la bellezza del nostro servizio. Fate(vi) un regalo e diffondete questa preziosa iniziativa. Info e iscrizioni: Mpv.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TORINO LA DUE GIORNI FORMATIVA DI VOLONTARI IN SERVIZIO E NUOVE LEVE

## Con Sos Vita a scuola di comunicazione

LARA MORANDI

Dal 28 al 29 giugno si svolgerà a Torino il corso di formazione di Sos Vita, destinato all'aggiornamento dei volontari già in servizio e ad avvicinare altri al percorso formativo. L'invito alla partecipazione, grazie alla modalità online, è esteso ai volontari dei Centri di Aiuto alla Vita (Cav).

Quest'anno il titolo, e *file rouge* del corso, sarà “La comunicazione: con noi stessi, con gli altri, con il mondo”. Laboratori guidati e interventi di relatori esperti guideranno i partecipanti attraverso delicati argomenti, arricchendo le proprie conoscenze sia dal punto di vista legislativo sulla 194 sia da quello scientifico sull'aborto farmacologico. Particolare attenzione sarà riservata proprio alla comunicazione interna alla squadra e al benessere del volontario con la gestione del fallimento, oltre ad affinare – grazie ai co-protagonisti volontari Cav online – la gestione e l'affidamen-

to delle persone accolte e inviate alle loro sedi.

Sos Vita è un servizio del Movimento per la Vita italiano, dedicato all'ascolto di problematiche legate alla maternità, h24 al telefono 800813000, tramite chat sul sito [www.sosvita.it](http://www.sosvita.it) o a mezzo email [help@sosvita.it](mailto:help@sosvita.it).

Da oltre trent'anni volontari formati ad hoc, ascoltano e accolgono donne e uomini nelle loro difficoltà, creando, ove possibile, un contatto con gli enti territoriali per offrire una presa in carico concreta e personalizzata. Nel 2024 abbiamo ascoltato circa mille persone tra telefonate, chat ed email.

La distanza fisica favorisce una grande apertura delle persone ma al tempo stesso richiede competenze specifiche per gli operatori. Per questo in Sos Vita la forma-

zione è richiesta e continua, per aggiornare le competenze con le continue sfide che l'accompagnamento in tematiche così delicate comporta. Relazione, ascolto e accoglienza sono e restano le basi del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

